

Un'esperienza di divorzio

Mi è stato chiesto di parlare della mia esperienza, di quanto dolore possa dare una separazione, di cosa si possa provare. E' una banalità dire che ognuno ha una storia ed un sentire diversi; mi è difficile esprimere la mia ma ci proverò; la mia gioventù è stata davvero felice, tante esperienze interessanti, due bravi genitori, una famiglia, unita. I successi sportivi con la pallamano, buoni risultati a scuola, ragazze "generose", e poi la vita scout, belle amicizie, tanti episodi da ricordare ... e qui l'incontro con la donna che ho sposato: stesse scuole, stessa formazione, stessi principi ... in apparenza. Un buon lavoro a Milano, e poi il matrimonio ... tutto "quasi" perfetto. Ogni progetto realizzato. La Famiglia il progetto di sempre, il lavoro desiderato ...

Quasi, perchè io lavoravo a Milano e lei a Trento, la promessa non mantenuta di trasferirsi, le prime crepe ed incomprensioni. La suocera si fa sempre più invadente, prescrive persino quali piatti usare, la scoperta che lei si sente ancora parte della famiglia d'origine ed è inconsapevole di aver formato un nuovo nucleo familiare ... durante la settimana mentre io sono a Milano vive con mamma e papà ... soprattutto la mamma!

Arrivò nostra figlia, tanto desiderata, dopo una precedente gravidanza conclusa infelicemente. Pensavo che potesse servire a far prendere coscienza che ora eravamo una famiglia, la piccola e noi, che finalmente doveva volare via dal nido ... invece no. Con il pretesto che aveva bisogno di aiuto con la bambina, suocera e cognata non si levavano più di torno. Un altro problema è il mio rapporto con la piccola: da ragazzo avevo fatto uno studio etnoantropologico sulle favole, possiedo una collezione di libri da tutto il mondo e lei mostrava una particolare predilezione per i miei racconti e per farsi mettere a dormire da me, amava moltissimo i miei giochi, il bagnetto dovevo farglielo io perchè la madre non le trasmettesse la sua paura dell'acqua ... insomma un rapporto di cui la madre divenne gradatamente, gelosa.

Un uomo che si destreggia con una neonata ... non è politically correct!

Poi cominciarono i problemi con il lavoro: l'azienda per cui lavoravo a Milano e che era una delle finanziarie più in vista del panorama economico italiano cominciò a scricchiolare; per farla breve vennero evidenziati falsi in bilancio per quasi 1000 miliardi di lire e ci fu prospettata una scelta: andare via con una buonuscita (due anni di stipendio) o restare a rischio di venire licenziati senza nulla. Mi consultai con mia moglie; lei mi disse di scegliere la prima opzione perchè "la bambina aveva bisogno di papà perchè eravamo una famiglia, i problemi li avremmo affrontati insieme, finalmente avremmo vissuto sotto lo stesso tetto ...". Mi lasciai convincere. Tutto questo avveniva in Giugno '96: in settembre dello stesso mese la gentile sig.ra mi comunicava che desiderava separarsi... aveva studiato tutto per mettere le mani su quei due soldi che mi aveva dato l'azienda.

Fortunatamente, grazie alle mie conoscenze di finanza li avevo già investiti abbastanza oculatamente da ricavarne il necessario per acquistare l'appartamento dove oggi vivo e salvarli dalle pretese della signora, altrimenti oggi sarei sotto i ponti come tanti altri padri separati.

Cominciò un' odissea fatta di udienze in tribunale, lavoretti precari, telefonate drammatiche alla bambina che mi urlava cose irripetibili perchè non tornavo a casa. Per lei ero io che me ne ero andato. Ero solo, senza famiglia, senza lavoro.

Nel paese dove mi sono stabilito ero (e sono) un "foresto", dalla "comunità parrocchiale" in cui da ragazzo, mi ero tanto speso, non una parola ne' un cenno. Ero riuscito a ottenere tempi di frequentazione generosi con la mia bambina che era la mia unica consolazione e ragione di vita. Tutto ciò in cui avevo creduto, famiglia, fede, lavoro si era tutto liquefatto in un amen come neve al sole. Scoprii cose tristissime; la donna che avevo sposato mi aveva tenuto nascosto il suo stato di salute ... il cognato che tanto spesso frequentava, con mia figlia l'aveva molestata da minorenne! Non avevo più fiducia in niente e nessuno: sono arrivato a dubitare persino di mia madre stessa. Molte volte mi sono chiesto se aveva un senso vivere.

Domanda sensata perchè le mie traversie non erano finite.

Una sera il nuovo compagno della mia ex pensò bene, per ragioni che ancor oggi rimangono per me misteriose dato che non avevo mai scambiato con lui niente di più che un “buongiorno” od un “buonasera”. La mattina seguente lo denunciò per ingiurie; quando arrivò il rinvio a giudizio la gentile signora chiamò l'assistente sociale e la incaricò di dirmi che se non avessi seduta stante ritirato la querela avrebbe fatto in modo di non farmi più vedere mia figlia! L'assistente sociale anzichè denunciare il reato, mi consigliò di subirlo!!! Non lo feci, avevo visto mia figlia a giorni alterni ed ero convinto che il nostro rapporto fosse solido: non conoscevo ancora l'atroce realtà di cui oggi mi occupo nella mia attività di volontariato con l'associazione Figli per Sempre; un mostro chiamato Alienazione Genitoriale.

Si dice che la più grande e perversa abilità di Satana sia quella di far credere che non esiste. Dovetti ricredermi prestissimo; mia figlia si rifiutò di incontrarmi; Il Tribunale dei Minori avallò questa scelta con la motivazione (non lo direi se non avessi i documenti da quanto è incredibile) che “il padre è considerato noioso dalla bambina”. Il Presidente, in udienza, mi chiese dove avevo portato mia figlia l'ultima volta che era stata con me; ahimè avevo avuto la pessima idea di portarla a visitare la mostra “Ori dei cavalieri delle steppe” che forse qualcuno rammenta.

Credevo che ad una ragazzina undicenne i gioielli artistici potessero interessare. L'insigne magistrato si mise le mani tra i capelli e disse: “oddio, che sarebbe successo se ci avessi portato le mie figlie!” Ciò fu sufficiente a sospendere il mio diritto di visita “fino al superamento delle resistenze della minore” !!! A nulla valse ricordare che la sig.ra Franzoni, condannata definitivamente per infanticidio vedeva regolarmente i superstiti sei volte al mese... ma lei è donna ed io un uomo.... Meglio che non commenti per non incorrere nel reato di Vilipendio alla Magistratura anche la Giustizia in cui avevo sempre creduto (mio padre era maresciallo della GdF) mostrava il suo vero ed impresentabile volto! Seguirono venti mesi di battaglie giudiziarie, perizie, udienze. Venti mesi in cui non vidi mai ne' sentii mia figlia. Venti mesi di una notte nera come il fondo di una miniera di carbone.

Alla fine mia figlia accettò di riprendere gli incontri con me ed ora la vedo costantemente, sebbene rifiuti di incontrare i miei familiari (nonna, zii ...) Nel frattempo sono riuscito a ritrovare un lavoro stabile e a recuperare un po' di serenità. Su consiglio di illustrissimi prelati di cui non faccio il nome per motivi che comprendete ho anche preso in considerazione l'idea di “rifarmi una vita” come si suol dire. Inutilmente ... non riesco a fidarmi di nessuno: ogni parola mi suona sospetta, ogni bacio mi ricorda quello di Giuda, persino se mi offrono un caffè ho dubbi ...

Vado avanti per mia figlia e cerco di lottare insieme a coloro che stanno passando ciò che ho passato io ...e ogni tanto mi balena il dubbio se ne valga la pena.